

IL RISCHIO AMIANTO

Daniela Degiovanni - oncologa

Io sono una oncologa casalese e mi occupo di amianto dal 1978, l'anno dopo la mia laurea. Ho conosciuto l'amianto sotto diversi aspetti, non solo come oncologa, ma anche per essermi occupata di malattie professionali presso l'INCA di Casale Monferrato per più di 20 anni e per aver approfondito l'argomento come consigliere comunale. In più ho fatto parte anche dei movimenti che sono nati nel nostro territorio a questo riguardo e dell'Associazione dei Familiari delle vittime dell'amianto (AFEVA), che in questi anni hanno portato avanti la tematica, arrivando a successi forse unici a livello mondiale.

L'amianto, che ha determinato tante stragi e che tante morti determinerà ancora nei prossimi decenni, in realtà è un nemico del tutto invisibile. Quello che vedete in primo piano è un capello ingigantito al microscopio di più di 250 volte.

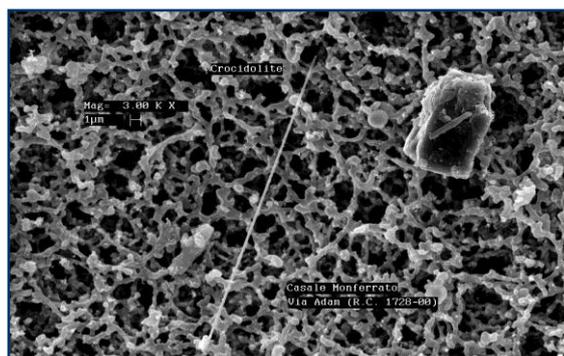


Quelle che vedete dietro, sono fibre di amianto anche queste ingigantite al microscopio più di 250 volte. Vedete quanto subdola sia questa fibra, che, entrata nel nostro albero respiratorio, trova nella pleura terreno fertile e produce tutti i danni di cui tutti ormai siamo a conoscenza. Sappiamo anche che, per le sue caratteristiche assolutamente ancora ineguagliate da altri tipi di materiale, è entrata a far parte della nostra vita in ogni ambito: nell'ambito domestico, nell'ambito pubblico, nei teatri, nelle piscine, nei capannoni, nelle palestre, nelle navi, nei mezzi di trasporto, nelle lastre di copertura, nei cassoni idrici, nelle tubazioni, nelle canne fumarie.

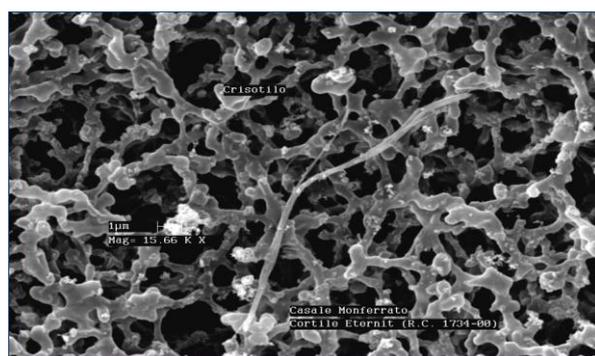
La crocidolite è il più cancerogeno, il più pericoloso degli amianti che conosciamo a causa della sua struttura aghiforme, grazie alla quale riesce ad entrare attraverso l'albero respiratorio nei bronchi, penetrare nei polmoni e poi comodamente attraversare il polmone e annidarsi nella pleura o nel peritoneo.

Questa è sempre **crocidolite** e guardate quanto è diversa morfologicamente dal **crisotilo** che invece è una fibra molto meno rigida, molto meno appuntita, che ha più difficoltà quindi a penetrare nel polmone fino alla pleura.

CROCIDOLITE



CRISOTILO

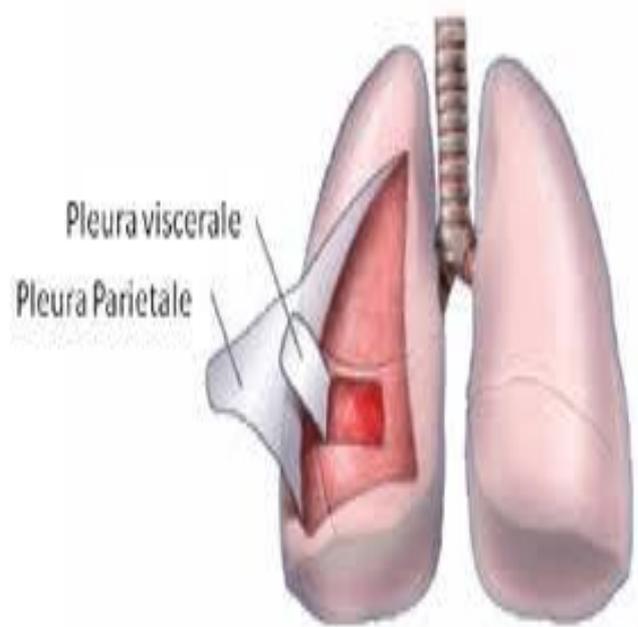
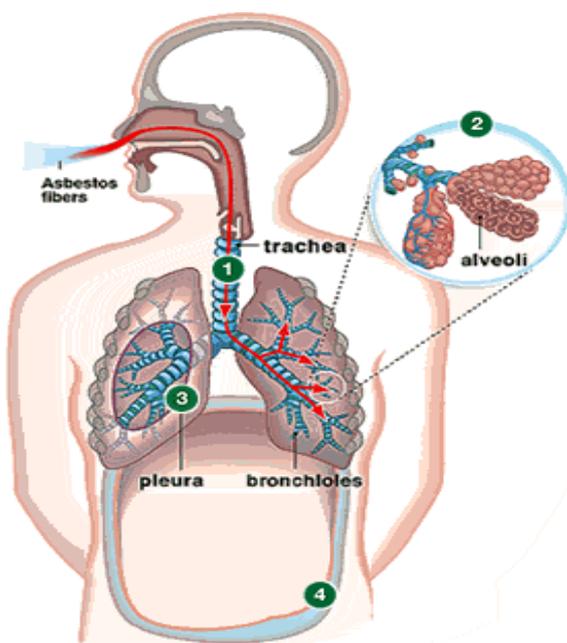


Per questo si dice che il crisotilo è un po' meno pericoloso della crocidolite, ma che la sua cancerogenicità sia accertata questo ormai è riconosciuto da tutta la comunità mondiale. Questa invece è una parte di cemento amianto derivato da una bonifica, e vedete questi fiocchetti e questi filamenti che spuntano dal pezzo, sono proprio di amianto. Guardate come qui si vede bene la colorazione azzurra della crocidolite che appunto è chiamato amianto blu.

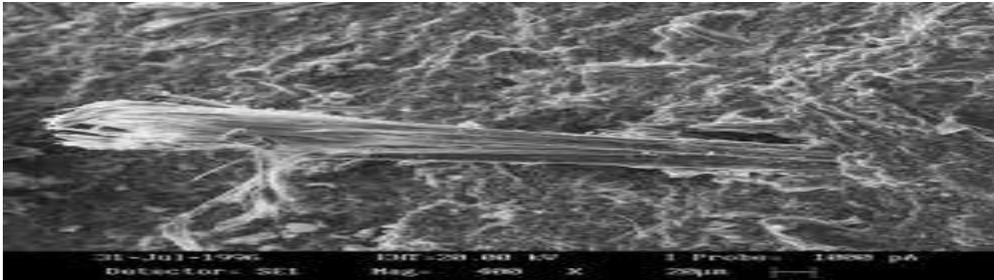
CEMENTO AMIANTO



Questa fibra subdola e invisibile passa attraverso la bocca, le prime vie respiratorie, la trachea, la laringe e i bronchi, entra nel polmone e finisce nella pleura. La pleura è una vera e propria membrana: immaginate una carta sottilissima, una membrana sottilissima che avvolge sia il polmone, sia la cassa toracica e che funge da terreno fertile per l'annidamento delle fibre di amianto e per la sua proliferazione.



Guardate, questa è una fibra al microscopio elettronico: è un insieme di fibre di crocidolite che dopo aver attraversato il polmone si sono infilate nella pleura, dando origine poi a tutti fenomeni chimici e immunobiologici che porteranno alla formazione delle cellule cancerogene e poi del mesotelioma.



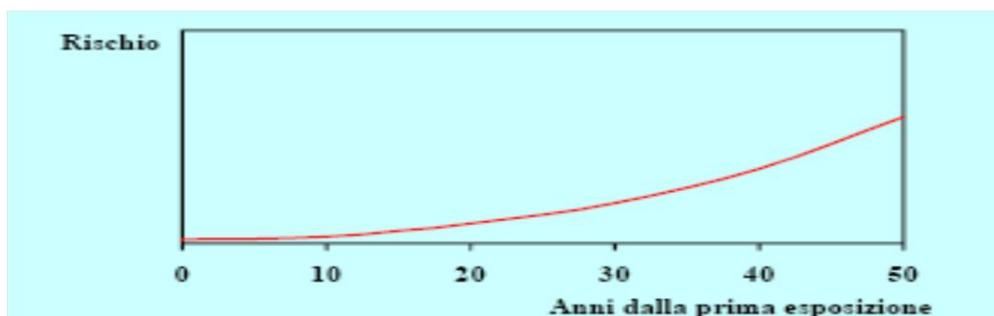
L'amianto, che negli anni precedenti e nei decenni precedenti è stato lavorato in assoluta assenza di sicurezza, ha prodotto tantissime malattie. Noi ne conosciamo alcune, che sono **l'asbestosi polmonare**, che si contrae per l'inalazione di alte concentrazioni di fibre per molti anni, il **tumore del polmone**, che a volte dimentichiamo perché quando parliamo di amianto parliamo prevalentemente di mesotelioma, ma non dimentichiamo che anche il tumore del polmone è legato all'inalazione di fibre di amianto e che si contrae per l'inalazione protratta di fibre a concentrazione medio-alta.

E infine il **mesotelioma pleurico e il mesotelioma peritoneale** che a differenza delle due patologie precedenti possono essere contratti anche dall'inalazione di scarse quantità di fibre per tempi brevi. Anche se è ormai incontrovertibile che più fibre di amianto si inalano e per più tempo e più aumenta il rischio per tutti noi di ammalarci di questa malattia.

Nel 1986 l'Organizzazione Mondiale della Sanità già diceva che non esiste una soglia di sicurezza al di sotto della quale il rischio sia nullo, e l'esposizione a qualunque tipo di fibra e a qualunque tipo grado di concentrazione in aria va pertanto evitata.

Qualcuno ha già detto prima che lo screening, cioè una campagna di diagnosi precoce del mesotelioma, non è efficace per un motivo molto semplice: perché noi attualmente non possediamo ancora una cura in grado di combattere la malattia. Quindi, se anche noi riuscissimo a diagnosticarla precocemente, non potremmo poi fare altro che utilizzare i farmaci che già conosciamo e che al momento non sono quelli che vorremmo, e anzi non faremmo, non potremmo fare altro che aumentare lo stato di ansia e di paura a cui inevitabilmente andrebbero incontro i soggetti a cui eventualmente venisse posta una diagnosi precoce.

MESOTELIOMA RELAZIONE DOSE –RISPOSTA



Fondamentalmente il mesotelioma è un tumore raro, adesso un po' meno, che ha colpito prevalentemente specifiche popolazioni e questo ha fatto sì che la ricerca di una cura per molti anni non abbia preso piede.

Di buono c'è che da qualche tempo a questa parte, anche per questo tipo di tumore la ricerca ha cominciato ad agire e stiamo cominciando ad osservare risultati di speranza con i nuovi farmaci che stiamo sperimentando.

Ogni anno in Italia diagnostichiamo **1.400 nuovi casi di mesotelioma** legati all'amianto, **1.000 nuovi casi di cancro polmonare** legati all'amianto e sempre meno casi di asbestosi polmonare. La cancerogenicità della fibra di amianto è nota fin dai primi anni '40 e che sia l'amianto a determinare il mesotelioma lo sappiamo con una certezza di tipo scientifico, che è poi quella che conta veramente, fin dai primi anni '60, quando venne descritto in 33 soggetti che lavoravano la crocidolite in Sudafrica.

Fino ad allora si pensava che il mesotelioma fosse una metastasi di un tumore originato da altra sede. Abbiamo avuto vittime illustri di questa malattia, non solo lavoratori dell'amianto; uno di questi è Steve McQueen, che probabilmente ha contratto la malattia sui set cinematografici che molto spesso erano coibentati in amianto. I fiocchi di neve di certi film, fino a qualche decennio fa, erano costituiti proprio da fiocchi di crisotilo, che simulavano la neve.

E che l'amianto sia stato lavorato in assenza di totale sicurezza lo possiamo vedere anche da fotografie che abbiamo negli archivi storici di certe riviste italiane e non italiane. Questa è la rimozione di amianto da tubature del 1959, l'altra fa vedere come l'amianto veniva lavorato in sicurezza nel 1964, quando ormai si conosceva, già da almeno 25 anni, quanto cancerogeno fosse. Questa è un'industria tessile vicino a noi.

RIMOZIONE AMIANTO DA TUBATURE



Il mesotelioma è tumore particolare e a Casale abbiamo sempre detto che è un tumore “diverso dagli altri”. Si diceva che era raro, anche se raro non lo è più molto e adesso vedremo il perché, ed è un tumore che si sviluppa a distanza anche di 20-50 anni dalle prime inalazioni.

È un tumore aggressivo nel momento in cui viene diagnosticato, e a tutt'oggi non esiste una cura efficace, ed è diverso dagli altri perché colpisce non solamente i lavoratori della fibra, ma colpisce le loro mogli, i loro familiari. Colpisce anche i cittadini comuni che esposizioni lavorative non ne hanno mai avute, ma che sono vissuti in ambienti di vita, in città inquinate come la nostra, come Casale Monferrato. Attualmente si sta diffondendo anche in paesi, in regioni dove non ci sono mai stati stabilimenti o miniere di estrazione, ma dove l'usura dei manufatti, che si sono diffusi in questi anni ovunque, ha prodotto e sta producendo gli stessi danni a noi ben noti.

E non dobbiamo dimenticare le nuove categorie di lavoratori a rischio di ammalarsi di patologie amianto correlate, che non sono solamente quelle dei bonificatori, ma sono di tutti quei lavoratori che, per varie ragioni, vengono a contatto con i vecchi manufatti, dai carpentieri ai muratori, agli elettricisti.

E infine un'attenzione particolare va data alle discariche abusive, alle bonifiche incontrollate fai-da-te che possono divenire esse stesse fonti pericolosissime di inquinamento.

Questa è una diapositiva che vi rappresenta come a Casale Monferrato e nel suo territorio, circa 100.000 abitanti, i casi di mesotelioma negli anni abbiano colpito sempre di più la popolazione generale e non i lavoratori. Valutate come nella prima casella che va fino al '94, i cittadini non lavoratori Eternit colpiti fossero 91, mentre gli ex lavoratori fossero 29, e guardate come nel tempo dal '94 al 2006, i cittadini colpiti siano aumentati a 250 contro i 28 dei lavoratori della Eternit.

Casi di mesotelioma tra i residenti di Casale Monferrato e territorio (circa 100.000 abitanti)

Periodo	Cittadini non lavoratori Eternit	Ex lavoratori Eternit	Ratio
1990-94	91	29	3.1:1
1995-2000	187	41	4.6:1
2001-2006	250	28	8.9:1

Source: Mesothelioma registry of Piedmont

Oggi possiamo dire che a Casale più del 70% dei pazienti colpiti da mesotelioma sono cittadini che non hanno mai avuto a che fare con lo stabilimento.

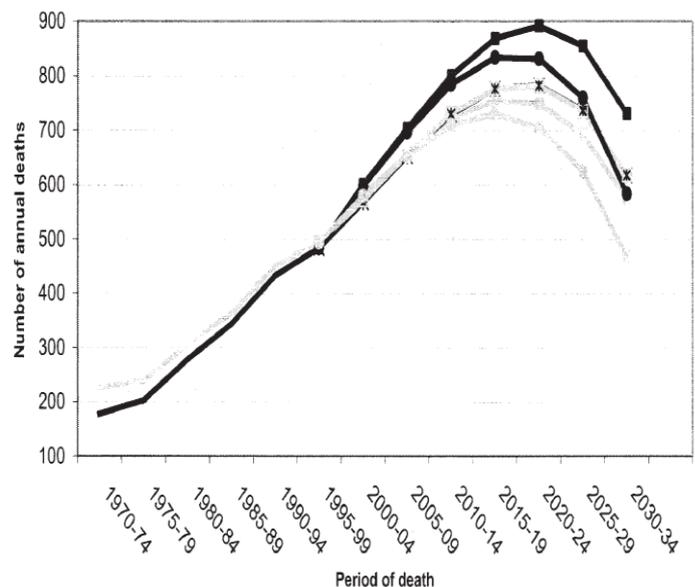
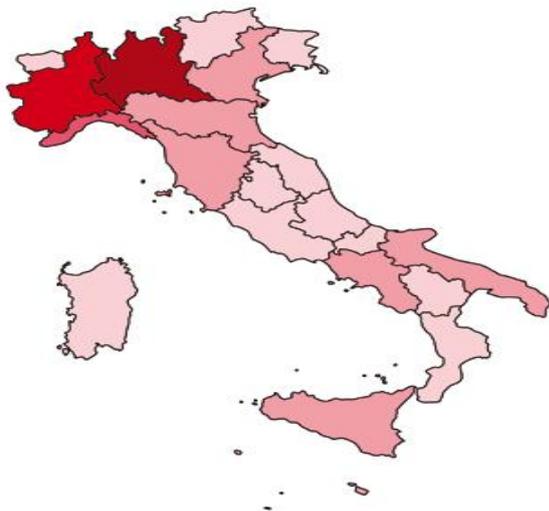
E' un tumore che purtroppo è in incremento, e raggiungerà il picco entro i prossimi 10 anni, dopodiché dovrebbe assestarsi per un certo periodo su un plateau e poi cominciare a discendere,

almeno in quei Paesi come quelli dell'Europa occidentale che hanno provveduto ad eliminarlo dalle lavorazioni e dall'estrazione, e che l'hanno bandito dall'uso quotidiano.

Queste sono le proiezioni di incidenza: come vedete questa è la curva che aumenterà l'incidenza dei casi fino al 2024, per poi cominciare a ridiscendere.

E queste sono le regioni colpite dalle patologie amianto correlate, in particolare dal mesotelioma. L'intensità del rosso è direttamente proporzionale all'entità dell'incidenza dei casi di mesotelioma. Come vedete Piemonte, Lombardia e Liguria sono le più colpite, ma non c'è Regione dell'Italia che non ne sia colpita; regioni in bianco non ne vedete, quindi questo significa che purtroppo si sta estendendo ovunque anche in regioni che prima non conoscevano assolutamente questo tipo di patologia.

PROIEZIONI DI INCIDENZA

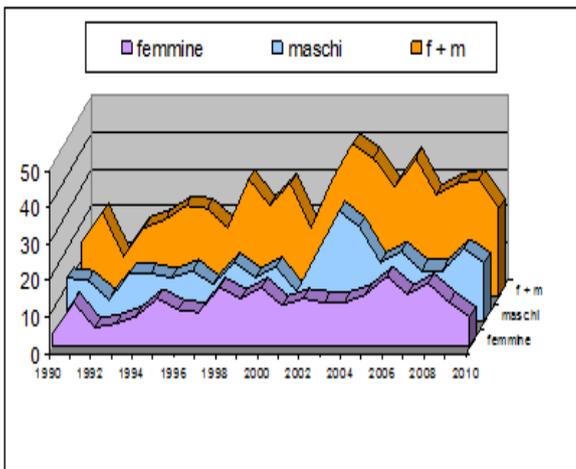


Quindi abbiamo detto, 1.400 nuovi casi l'anno, di cui se dovessimo fare un rapporto, 3,5 su 100.000 abitanti l'anno colpiscono i maschi in Italia, 1,35 su 100.000 abitanti l'anno colpiscono le femmine in Italia. Apparentemente una percentuale bassa, ma guardiamo che cosa succede in Piemonte: in Piemonte abbiamo 230 nuovi casi all'anno, di cui 70-90 nella provincia di Alessandria di cui il 75% nel territorio di Casale Monferrato, che negli ultimi decenni ha raggiunto quei vertici che vedete descritti da quella curva in giallo, di 40-50 nuovi casi l'anno quasi tutti a carico di persone ormai appartenenti ad una fascia giovane tra i 40 e 65 anni che, come vi dicevano prima, rappresentano un problema non solo per il grande dolore della malattia e del lutto, ma soprattutto, ma anche per il forte impatto sociale che la morte di persone giovani ancora in fase di produttività lasciano all'interno delle loro famiglie, all'interno della società.

Partiamo dal basso: in una popolazione che non è mai stata esposta all'amianto il rischio di sviluppare mesotelioma è difficile da stimare. E quasi pari allo zero.

In Piemonte il rischio per le donne si aggira intorno al 2×1000 e per gli uomini intorno al quattro per 1000 e guardate invece che cosa succede nella nostra sfortunata città: per le donne il rischio è del 20×1000 e per gli uomini del 35×1000 , stime attuali quando ormai l'Eternit è stato chiuso ormai da più di vent'anni perché è stata chiusa nel 1986.

**INCIDENZA MM DAL 1990-2010
CITTADINI RESIDENTI A CASALE
RENAM PIEMONTE**



I rischi di sviluppare un mesotelioma nel corso della vita

Nel territorio di Casale
Donne 20 per mille
Uomini 35 per mille

In Piemonte
Donne 2 per mille
Uomini 4 per mille

In popolazioni mai esposte ad amianto
Difficili da stimare, probabilmente 0.2-0.4 per mille

34

Le prospettive sono queste: in tutto il mondo si muore di cancro pleurico e peritoneale, in tutto il mondo in decine di migliaia di casi l'anno. Nella sola Europa occidentale arriviamo a circa 15.000 casi, e nel 90% di questi casi è possibile associare la relazione tra esposizione professionale ed esposizione ambientale alla fibra.

Non dimentichiamo anche il cancro del polmone che può essere direttamente provocato dalla fibra di amianto, o anche potenziando l'effetto del fumo di tabacco. Lo IARC, che è il massimo Istituto nazionale per la ricerca sul cancro, nel 2009 ha riconosciuto che anche il tumore dell'ovaio e il tumore della laringe sono correlabili all'inalazione da fibre di amianto. La diagnosi di mesotelioma non è sempre semplice, soprattutto in quelle città e in quei paesi dove il tumore è poco conosciuto.

A Casale purtroppo siamo diventati dei grandi esperti e con l'aiuto di indagini radiologiche, di pleuroscopie, di esami istologici, di indagini immunoistochimiche, con l'insieme di tutti questi fattori e con l'esperienza degli operatori riusciamo ad arrivare a fare diagnosi in tempi molto brevi. Questa è una lastra con un versamento pleurico da mesotelioma pleurico. Il polmone tutto nero è quello sano, il polmone metà bianco e metà nero è quello colpito dal mesotelioma, perché il mesotelioma si manifesta molto spesso con un versamento pleurico, e la metà in basso, la metà bianca, è rappresentata proprio dal liquido che oscura il tessuto polmonare. Questo è un pezzo operatorio di mesotelioma operato.



Fig. 1. Radiografia de tòrax.



È un tumore gravato da intensa sintomatologia fisica e anche psicologica: tra i sintomi più frequenti del mesotelioma, la mancanza di respiro che colpisce la quasi maggioranza dei pazienti e il dolore che colpisce il 90% dei pazienti. Il dolore è uno dei sintomi più frequenti ed è un dolore complesso, a volte difficilmente controllabile anche con dosi massicce di farmaci oppioidi, con dosi massicce di morfina. I tassi di prevalenza del dolore aumentano con il progredire della malattia fino ad arrivare al 96% nella fase avanzata.

Anche la dispnea, la mancanza di respiro è un sintomo molto frequente che progredisce con il progredire della malattia; e siccome è uno dei sintomi più refrattari, cioè più difficili da controllare con i comuni mezzi che abbiamo a disposizione, non è infrequente che nella fase terminale della malattia, quando il paziente si sente veramente soffocare e non abbiamo più mezzi per poterlo aiutare, sia necessario praticare la sedazione palliativa che non è eutanasia. Ma consiste nell'induzione di un sonno profondo che permette al paziente di addormentarsi e di trascorrere nell'incoscienza gli ultimi giorni che gli rimangono, senza vivere nell'inferno del senso di soffocamento.

Ci siamo trovati così a Casale in un certo periodo, anni fa, con tanti pazienti gravati da quella gravissima sintomatologia fisica, di cui vi ho detto finora, e da molta rabbia sia dei pazienti che dei familiari, rabbia che veniva trasmessa sia a noi medici e sia alle istituzioni. E abbiamo dovuto darci da fare, visto che allora di amianto e di mesotelioma si parlava pochissimo, anzi per nulla.

Abbiamo cominciato a lavorare insieme, a unire le forze: quegli sparuti sindacalisti che si interessavano allora del settore e quegli sparuti medici che avevano deciso di dedicarsi e di interessarsi a questa patologia così rara, sconosciuta e soprattutto coperta da una grande coltre di disinformazione e di occultamento. Abbiamo fatto tesoro di quello che Roosevelt aveva detto in un momento difficilissimo della sua presidenza USA e cioè: fate quel che potete, con ciò che avete dove vi trovate. E così abbiamo fatto.

Dopo la chiusura della Eternit legata all'indefessa opera di lotta dei sindacati, nel 1987, un anno dopo la chiusura della Eternit e cinque anni prima della legge italiana che vietava l'estrazione e l'utilizzo dell'amianto, l'allora sindaco Riccardo Coppo emanava in data 2/12/87 l'ordinanza di divieto immediato dell'utilizzo dell'amianto. I medici cominciarono a muoversi e a produrre lavori scientifici. Questo è uno dei primi lavori del 1984 che abbiamo fatto a Casale, su un gruppo di 61 pazienti che erano stati ricoverati nella allora medicina del nostro ospedale.

Il mesotelioma maligno della pleura nell'area di Casale Monferrato nel decennio 1973-1982

- **61 pazienti (34 M, 27 F)**
- **90,16% residente a Casale**
- **24 casi esposizione professionale certa o probabile(39,34%)**
- **37 casi esposizione ignota(60,66%)**
- **“deve essere considerata la possibilità di una esposizione ambientale generica di lunga durata”**
- **“una parte notevole della popolazione ha dovuto e deve tuttora sottostare alla esposizione e alla inalazione di fibre di asbesto di vario tipo presenti nell'aria in quantita' non trascurabili”**

M.Capra Marzani,E.Piccolini,M.Pavesi,Gazzetta Medica Italiana,Archivio per le Scienze Mediche,Edizioni Minerva Medica **1984**

46

Abbiamo messo insieme le forze sindacali, in questo caso Nicola Pondrano, Bruno Pesce, e le forze mediche, per produrre le nostre osservazioni e inviarle un po' per l'Italia e per il mondo.

Ma il primo lavoro importante, che si è diffuso nella comunità scientifica e che ha destato il vero interesse nel mondo scientifico internazionale, è stato pubblicato nel 1987 su "Medicina del Lavoro", firmato dal prof. Benedetto Terracini e dal dott. Corrado Magnani dell'Epidemiologia dei Tumori dell'Università di Torino insieme a con un gruppo di medici casalesi. Questo gruppo di lavoro si occupò della mortalità dei lavoratori della Eternit, e da questo studio che richiese parecchi anni, risultò, e questa volta in maniera scientificamente provata, che i lavoratori della Eternit morivano di mesotelioma e di altri tipi di tumori in maniera decisamente superiore a quella che ci si attendeva e che accadeva negli stabilimenti che non utilizzavano l'amianto.

Guardate questo riquadro in rosa, questi sono i casi che ci saremmo attesi dopo da quello studio, e cioè ci saremmo attesi che i tumori di peritoneo negli uomini che avevano lavorato nella Eternit fossero neanche due casi, invece erano 46; che i tumori della pleura fossero circa quattro casi e invece erano 124; che i tumori del polmone fossero 120 e invece erano più del doppio.

E la stessa cosa succedeva le donne: per quanto riguarda il mesotelioma ci saremmo attesi che non ce ne fosse stato neanche uno e ce ne erano 53, e così pure il tumore del polmone e il tumore del peritoneo.

Mortalità 1965-2008 Coorte Eternit – Uomini

(solo cause di morte con RSM statisticamente significativo)

Causa di morte	OSS	ATT	RSM	IC 95%
Tutte le morti	1717	1281,8	1,3 **	1,3 - 1,4
Tumori maligni (TM)	746	408,0	1,8 **	1,7 - 2,0
T.M. del peritoneo	46	1,7	27,3 **	20,0 - 36,4
T.M. polmone	272	120,5	2,3 **	2,0 - 2,5
T.M. pleura	124	3,9	32,0 **	26,6 - 38,2
Asbestosi	197	0,4	545,9 **	472,4 - 627,7

Mortalità 1965-2008 Coorte Eternit – Donne

(solo cause di morte con RSM statisticamente significativo)

Causa di morte	OSS	ATT	RSM	IC 95%
Tutte le morti	480	322,2	1,5 **	1,4 - 1,6
Tumori maligni (T.M.)	211	91,4	2,3 **	2,0 - 2,6
T.M. del peritoneo	23	0,9	26,2 **	16,6 - 39,3
T.M. del polmone	14	7,1	2,0 **	1,1 - 3,3
T.M. della pleura	53	0,8	63,0 **	47,2 - 82,4
Asbestosi	37	0,03	1413,7 **	995,4 - 1948,7

Quindi questo studio dimostrò in modo statisticamente significativo, che non c'era più nessun dubbio che i lavoratori della Eternit morivano più degli altri di amianto. Da allora, numerosissimi studi sono stati condotti sempre dallo stesso gruppo del professor Benedetto Terracini. Nel 2012 a Venezia si è svolta, dopo tanti anni dalla prima, la seconda Conferenza Nazionale sul mesotelioma. La conferenza ha riunito gli oncologi, i chirurghi, i radiologi e gli anatomo-patologici più esperti del settore. La prima Consensus Conference si svolse proprio qui a Torino nel 2011 presieduta dal professor Giorgio Vittorio Scagliotti, direttore del Dipartimento di Oncologia dell'Università della nostra Regione, e anche noi a livello casalese ci siamo mossi.

Abbiamo formato un gruppo che abbiamo chiamato GIC che vuol dire Gruppo Interdisciplinare Cure riguardo al mesotelioma, che vede insieme parecchi esperti, professionisti esperti sia dell'azienda sanitaria ospedaliera di Alessandria, sia dell'azienda sanitaria locale di Casale, che si incontrano periodicamente per discutere di tutti nuovi casi, valutare le migliori terapie. Insieme abbiamo prodotto questo percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale che al momento è unico per il mesotelioma ed è al momento unico anche in Italia.

Tradotto in parole povere il significato del PDTA è il seguente: accogliamo e accompagniamo con il paziente affetto da mesotelioma dal momento in cui viene diagnosticato, lungo tutto il percorso della malattia, fino agli ultimi giorni di vita.

GIC mesotelioma interaziendale ASLAL-ASO



Ezlo Piccolini (coordinatore GIC)
Stefano Barbero
Daniela Degiovanni
Margherita Girino
Maria Vittoria Oletti
Massimo Pastormerlo
Alberto Muzio
Giacomo Taverna
Gabriele Ferretti (coordinatore ASO)
Antonietta Aurelio
Paola Franzone
Federica Grosso
Roberta Libener
Maurizio Mancuso
Alfredo Muni
Francesco Musante
Sara Orecchia
Fausto Pernazza
Silvia Zal

L'Hospice Zaccheo nasce proprio con l'obiettivo di accogliere quei pazienti giunti alla fine della vita che non hanno più la possibilità di essere curati con cure attive, ma per cui ci si può ancora prendere cura in mille modi per alleviare le loro sofferenze. L'UFIM, cioè l'unità funzionale interaziendale mesotelioma è l'ufficializzazione di quel gruppo interdisciplinare di cure, che tra le varie finalità ha quella di produrre indirizzi strategici, di coordinare tutte le attività clinico-assistenziali con l'avallo scientifico del Dipartimento di Oncologia dell'Università di Torino.

UFIM (Unità Funzionale Interaziendale Mesotelioma)

- Professionisti ASLAL-ASO
- Coordinamento Scientifico del dipartimento di Oncologia dell'Università di Torino (Prof. G.V.Scagliotti)
- Finalità: definire **indirizzi strategici** di coordinamento di ricerca clinica e preclinica, **coordinare** tutte le attività clinico-assistenziali e di raccolta dati relativi ai pazienti affetti da mesotelioma, garantire a tutti i pazienti **eleggibilità** a tutti gli studi clinici sperimentali in corso

56

Questo è un po' il bollino verde che ci dà la possibilità di produrre anche a livello scientifico, sulle più prestigiose riviste mediche, i lavori che facciamo e soprattutto ci dà la possibilità di utilizzare nuovi farmaci e di condurre studi clinici sperimentali su cui veramente si fonda la speranza per il futuro. Perché ad oggi sappiamo che non esistono protocolli terapeutici che hanno dimostrato un soddisfacente impatto sulla sopravvivenza.

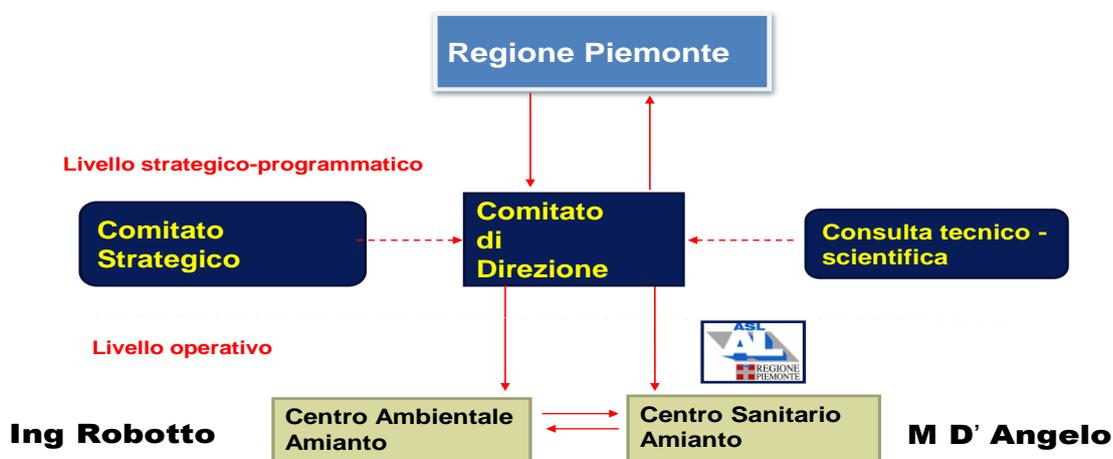
E questi sono gli studi sperimentali che sono in corso a Casale ad Alessandria, che non vi sto certo a dettagliare ma che comunque utilizzano le ultime più importanti molecole che dovrebbero andare a colpire direttamente la cellula bersaglio mesotelioma, senza colpire troppo i tessuti sani.

Una cosa importante è che da dopo la conferenza nazionale, su coordinamento del prof. Scagliotti si sta realizzando un network italiano cioè una rete di centri di eccellenza per produrre tutte le ricerche e le informazioni necessarie per arrivare a farmaci efficaci.

Studi sperimentali in corso Casale- Alessandria

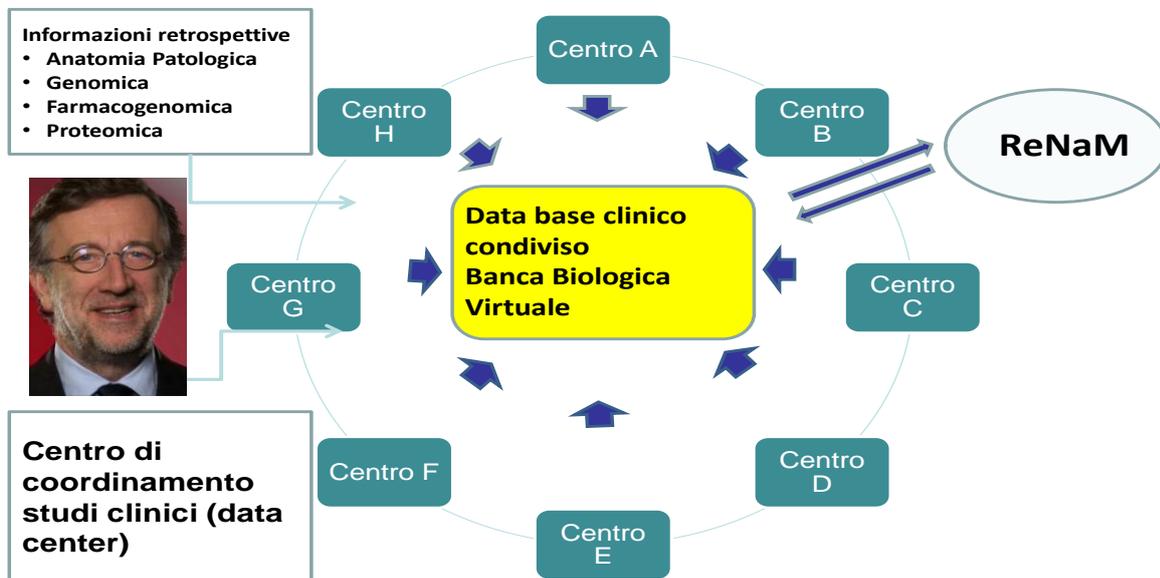
- **NGR019: NGR019TNF vs placebo in corso**
- **ATREUS:Trabectedina I o II linea in corso**
- **D488C00003:TREMELIMUMAb II/III linea in corso**
- **BI1199.93: CDDP+Pemetrexed+Nintedanib o placebo in corso**
- **GDC0980 vs Vinorelbine: in attesa di attivazione**
- **PASS: per casi operabili CDDP+PEMETREXED,poi random tra P/D o FU in corso**
- **MESOGENRISK: studio su assetto genetico osservazionale**

Centro Regionale Amianto



Network italiano

Prof. Giorgio Vittorio Scagliotti



E tra i 12 centri c'è anche Alessandria/ Casale. Abbiamo anche, questo per curiosità vostra, abbiamo anche prodotto un sito web che si intitola "mai da soli" dove tutti coloro che vogliono informazioni riguardo la malattia possono digitare www.maidasoli.it e avere le risorse e le risposte necessarie, anche attraverso domande agli esperti.

12 centri

- Uni Torino
- Uni PO
- ASO Alessandria
- Uni Reggio Emilia
- INT Milano
- ICH Milano e Bergamo
- IST Genova
- Uni Bologna
- CRO Aviano
- Uni Padova
- Regina Elena Roma
- MN Milano



Questo è uno studio importante che la prof.ssa Granieri dell'Università di Torino ha condotto su malati e familiari di malati a Casale, per valutare gli aspetti psicologici delle persone affette da mesotelioma e per valutare se veramente questo fosse un tumore diverso dagli altri anche per

quanto riguardava questo impatto. E la conclusione di questo suo lavoro è stata questa: “Il mesotelioma ha un percorso terribilmente invalidante e doloroso, è un vero e proprio evento catastrofico e traumatico per la vita di chi ne è colpito e dei suoi familiari, e dallo studio emergono elementi utili a configurare un disagio psicologico che va sotto il nome di “disturbo post da stress”. Il “disturbo post traumatico da stress” è inserito tra le malattie psichiatriche a livello mondiale. Era conosciuto fino a poco tempo fa solamente tra i reduci di guerre particolarmente sanguinose o tra le vittime di calamità naturali, come Chernobyl, come il Vajont. È una situazione di continua tensione e ansia che produce insonnia, timore per la propria incolumità, peggioramento della qualità della vita.

“Amianto,risorsa e dramma di Casale:risvolti psicologici nelle persone affette da mesotelioma e nei loro famigliari”

Ed. Fratelli Frilli

di Antonella Granieri

Psicologa,psicoterapeuta,specialista in Psicologia clinica,Professore Associato di Psicologia Clinica Universita' degli Studi di Torino

65

- ♦ “decorso terribilmente invalidante e doloroso”
- ♦ “un vero e proprio **evento catastrofico e traumatico** per la vita di chi ne e' colpito e dei suoi famigliari”.
- ♦ **Dallo studio emergono elementi utili a configurare un disagio psicologico conosciuto dagli specialisti come PTSD (Disturbo Post Traumatico da Stress)**

Antonella Granieri,“ Amianto,risorsa e dramma di Casale”,Ed. Fratelli Frilli,2008

66

A Casale ci siamo occupati anche di affrontare questo aspetto con dei gruppi di pazienti e di familiari che vengono seguiti da psicologi particolarmente esperti in materia, perché la salute voi lo sapete, lo dice l'Organizzazione Mondiale della Sanità, non è solo l'assenza di malattia ma è lo stato di completo benessere fisico, psichico e sociale di ogni persona.

Come avete visto, ci siamo mossi in tanti: si sono mosse le istituzioni, si sono mossi i medici, i sindacalisti, i politici; insieme si è mossa soprattutto la cittadinanza riunita in associazioni o singolarmente, fino ad arrivare a quel processo di cui abbiamo parlato che è unico ancora in Europa e nel mondo, cominciato nel 2009, che anche qui ha visto insieme, partecipare attivamente oltre agli uomini di legge, tutta la città.

Questi sono gli studenti, che non sono mai mancati a nessuna delle udienze per tutta la durata del processo. Hanno partecipato i media locali e nazionali, e anche internazionali, fino ad arrivare alla sentenza di appello del 3 giugno del 2013 dove Stephan Schmidheiny è stato considerato colpevole e condannato a 18 anni di reclusione.



SENTENZA APPELLO

3 GIUGNO 2013

- Stephan Schmideiny

COLPEVOLE di

- a) disastro ambientale doloso permanente
- b) omissione dolosa di cautele antiinfortunistiche (prescritta)
- c) avere fatto disinformazione circa la pericolosità dell'amianto anche quando questa era ormai nota in tutto il mondo

-CONDANNA A 18 ANNI DI RECLUSIONE

-100 MILIONI DI EURO DI RISARCIMENTO DANNI

75

Raffaele Guariniello ci ha sempre ricordato che morire per contratto di lavoro non è mai una fatalità.

Certo se non si fosse lavorato in maniera multidisciplinare, cioè mettendo insieme le conoscenze di tutte le competenze relative ad una città, come la nostra, relative alla fibra di cui stiamo parlando, non saremmo arrivati fin qua. Molto resta da fare: restano da fare le bonifiche. Resta da fare molto sulla ricerca medica, e sarà la sfida del futuro prossimo quella di trovare farmaci che almeno permettano ai pazienti, affetti da mesotelioma, di convivere il più a lungo possibile con la malattia, come succede per tanti altri tipi di tumori.

COSA RESTA DA FARE?

- ◆ **Bonifiche**
- ◆ **Ricerca medica**
- ◆ **Informazione e diffusione della conoscenza della pericolosità della fibra**
- ◆ **Responsabilizzazione di TUTTI (istituzioni, medici, amministratori, politici, movimenti di cittadini, associazioni di volontariato e singoli cittadini)**

78

Ci resta ancora da diffondere e informare tante persone che tuttora non sono informate, e ci resta anche e soprattutto la grande opera di far prendere consapevolezza e di assumere consapevolezza noi, di assumerci ognuno di noi le nostre responsabilità.

Tutti quanti, non solo istituzioni, medici, politici, movimenti di cittadini, ma tutti noi come singoli cittadini. Perché tutti noi ormai sappiamo che il diritto alla salute è un diritto fondamentale della Costituzione da difendere con tutte le nostre forze soprattutto in un periodo di tagli alla sanità che graveranno fortemente soprattutto sui più deboli. Soprattutto perché oggi sappiamo che il problema dell'amianto non è affatto finito, ma continuerà.

Nel 2001, con loro il crollo delle Twin Tower sono state disperse nell'ambiente circa 4000 tonnellate di amianto che prima o poi darà i suoi impatti sulla popolazione.

Si stima che nel crollo delle Twin Towers siano state disperse nell'ambiente 1000-4000 tonnellate di amianto...

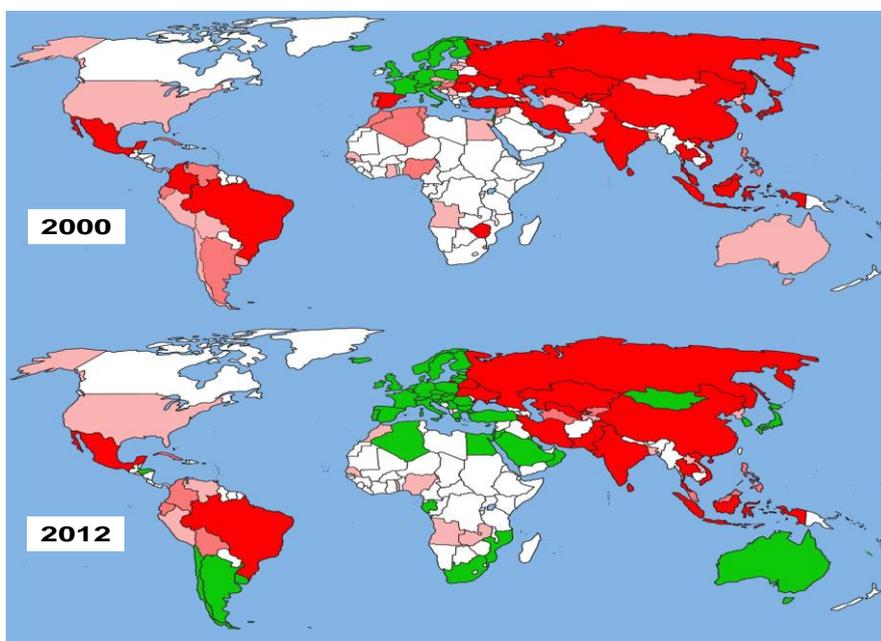
2001



E guardate questa terribile diapositiva: in rosso sono segnalati i paesi dove l'amianto è ancora ammesso, in verde quelli dov'è stato proibito.

La metà superiore della diapositiva si riferisce all'anno 2000, la metà inferiore all'anno 2012. Come vedete non è cambiato molto: prevalgono nettamente, sui paesi dove l'amianto è proibito, i paesi dove l'amianto è ancora lavorato.

E non dimentichiamo che gran parte delle aziende che hanno chiuso in Europa, dove le leggi hanno bandito l'amianto, si è trasferita in paesi dove popolazioni del tutto inconsapevoli stanno preparandosi a subire le loro malattie ed a piangere i loro morti. Arriviamo al paradosso che oggi, nel 2014, se ci sono paesi dove siamo arrivati a bonificare, nella più totale sicurezza e nel più completo rigore le strutture pubbliche e private, ci sono ancora paesi che maneggiano l'amianto esattamente come nella foto di pag. 5 che risale agli anni 50.



Amianto ammesso>
ROSSO E ROSA

Amianto proibito>
VERDE
2000 e 2012
(LKA, 2012)

E così possiamo dire, un po' per giustificarci, che i dolori attuali derivano dagli errori del passato. Ma partendo proprio da questo assunto, noi abbiamo il dovere morale di fare in modo che la generazione dei nostri figli non debba dire di noi quello che noi ci troviamo costretti a dire delle generazioni passate.